

IL NEMBRO GIOVANE



SETTEMBRE 2018

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 7/2018 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria, 12 24027 | Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro | Direttore e responsabile: Lino Lazzari | Autoriz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

OTTIMO LAVORO!

Stiamo per salire sul pullman che porterà i giovani volontari della festa dell'Oratorio a Gardaland per una gita premio a conclusione di undici intense giornate dedicate ad animare la sagra più movimentata del nostro paese. È l'ultimo atto di una lunga serie vissuta con il ritmo incalzante che contraddistingue l'estate dell'Oratorio, un giorno di svago dopo mesi estivi molto laboriosi.

Normalmente i giorni racchiusi tra la metà di giugno e l'inizio di settembre sono intesi come alternativi o perfino avversi al concetto di lavoro. Si ricordano con le immagini scattate sulla spiaggia oppure in vetta a un monte, si desiderano per poter riempire una valigia con il poco necessario per divertirsi lontano dai luoghi della routine, si progettano come occasione per fare tutto ciò che i grigi mesi delle altre stagioni non permettono. Ma la nostra estate, quella dei ragazzi e degli adolescenti che hanno deciso di condividere il proprio tempo accogliendo

le proposte dei campi estivi, del CRE o del volontariato in Oratorio, è stata un'opportunità lavorativa e una vera esperienza per maturare responsabilità, autonomia, raggiungimento di obiettivi, collaborazione. Il valore delle azioni dell'uomo è stato tutto presente nell'impegno a co-gestire le case di montagna, nel ripulire gli spazi usati dal CRE o nel progettare con cura le esperienze da proporre ai più piccoli. Si ha quasi l'impressione che i ragazzi capaci di mettere testa e cuore nella vita estiva dell'Oratorio acquisiscano più abilità utili al lavoro che svolgeranno domani di quante ne possano maturare sui banchi di scuola negli altri lunghi e affaticati mesi dell'anno.

Il nostro lavoro estivo ha avuto obiettivi chiari e definiti, mete da raggiungere con un comune sforzo: costruire una comunità attiva e responsabile. I singoli passaggi sono stati scanditi dall'imperativo di non lasciare nulla

al caso: prima la formazione, poi la progettazione, poi azioni da svolgere con la maggior precisione possibile. I risultati sono stati oggetto di verifica e riflessione per poter migliorare ad ogni nuovo passaggio: un vero e proprio "controllo qualità".

Ma il valore di tutto questo lavoro non sta solo e soprattutto nell'efficienza dell'esecuzione. Ciò che i giovani lavoratori-volontari hanno sperimentato è la consapevolezza di poter contribuire a costruire una migliore umanità. Le azioni dell'uomo possono trasformare la materia, mutare l'ambiente, dare forma a oggetti utili e belli ma soprattutto possono edificare le coscienze e plasmare i cuori. Educatori, animatori e tante persone di buona volontà hanno realizzato il lavoro più impegnativo e prioritario di tutti. L'hanno fatto bene. A loro vanno gli apprezzamenti dell'intera comunità. Non smettete di essere operosi!

DON MATTEO

FACE TO FACE: giovani alla ribalta



Ylenia Marzorati, 20

Studentessa universitaria

Ho collaborato con gli animatori Upee e altri ragazzi alla creazione delle musiche e dei balli del CRE di quest'anno

La proposta mi ha interessato fin da subito: il campo musicale/coreografico mi piace molto. Poi ho pensato fosse una buona occasione per confrontarmi, scambiare idee e costruire qualcosa di bello con gente nuova che vive molto il suo oratorio, proprio come me.

Aspetto negativo è il fatto che nonostante ci sia un grande studio e lavoro dietro ogni singola parola e passo di ogni canzone, le musiche al CRE non sono tanto usate e non riescono a coinvolgere come invece potenzialmente potrebbero fare. Aspetto positivo: le musiche del CRE non sono create per mostrare chissà quali capacità di danza, anzi, sono fatte per giocare, intrattenere e soprattutto divertire. Io da bambina mi divertivo un sacco a ballare le canzoni del CRE e mi diverto ancora oggi, spero che tanti altri provino lo stesso.

Possono essere piccole occasioni davvero arricchenti: tramite il confronto tra la tua esperienza e quelle degli altri ricevi consigli preziosi, allarghi i punti di vista e maturi nuove idee.

Saluto tutti i miei compagni di danze e tutti i nembresì!



Simone Bernardi, quasi 23

Grafica e non solo.

Questa estate ho tenuto un laboratorio di "Arte x i cre" per il museo Bernareggi al Patronato.

L'idea che potessi trasformare quello che mi piaceva fare in oratorio, in un lavoro. Così ho unito il duro mestiere dell'educatore alla mia passione creativa e il risultato è stato niente male!

L'aspetto positivo penso sia stato di essere riuscito a sorprendere i ragazzi attraverso l'arte, permettendo loro di esprimersi attraverso l'uso (nel caso del mio laboratorio) di negativi fotografici e caratteri mobili. Quello meno positivo... l'inchiostro tipografico non si pulisce facilmente dai vestiti :-)

Per crescere, imparare, confrontarsi con i propri limiti e le proprie capacità, sentirsi vivi. Insomma, un'occasione per aumentare il proprio bagaglio d'esperienze.

Un saluto al grande e irreprensibile Max Carobbio! Quando si torna a Cracovia?

NOME, COGNOME, ETÀ

COSA FAI NELLA VITA?

IN CHE MODO SEI STATO COINVOLTO PER L'ORGANIZZAZIONE/SVOLGIMENTO DEL CRE DELLA NOSTRA DIOCESI?

COSA TI HA SPINTO AD IMPEGNARTI AL DI FUORI DEL TUO ORATORIO?

PARLACI DI UN ASPETTO POSITIVO E DI UNO NEGATIVO RIGUARDANTE CIÒ CHE HAI SVOLTO

PERCHÉ PENSI SIA IMPORTANTE IMPEGNARSI IN ATTIVITÀ DI QUESTO TIPO?

SALUTA CHI VUOI!

CAMMINANDO INSIEME SUI PASSI DELLA FEDE

Come posso riassumere in poche righe un'esperienza che mi ha cambiata così tanto? Davvero un'impresa impossibile ma ci provo ...

Quest'estate, insieme ad altri 300 giovani di Bergamo, ho deciso di mettermi in gioco partecipando al pellegrinaggio organizzato dalla diocesi. "Per mille strade verso l'incontro con Papa Francesco", una frase che già svela lo scopo del pellegrinaggio; il Papa ha convocato a Roma tutti i giovani d'Italia chiedendo di arrivare a piedi per l'apertura del Sinodo dei giovani!

Noi di Bergamo abbiamo deciso di intraprendere il cammino di San Tommaso, percorrendolo però al contrario, da Ortona (in Abruzzo) all'eterna Roma. 6 tappe hanno scandito questo percorso lungo circa 130 km. Ogni giorno all'arrivo in un paese diverso, venivamo accolti con affetto: anziani alle finestre che con commozione ci salutavano, persone sedute nei bar ci incoraggiavano con un "che Dio vi benedica", bambini che ci rincorrevano pensando fosse un gioco e soprattutto sindaci e parroci che organizzavano serate ed eventi nelle piazze principali in occasione della nostra permanenza.

Particolarmente speciale è stata la deliziosa pasta al ragù offertaci dal paese di Genazzano, quando, stanchi dopo aver camminato per quasi 30 km sotto la pioggia, abbiamo potuto gustare finalmente una vera e propria cena!

Camminando e confrontandomi con gli altri pellegrini, ragazzi e sacerdoti, ho potuto davvero guardare dentro di me e capire quanto la fatica del cammino possa essere più leggera se condivisa e quanto la mancanza di comodità possa far

apprezzare quel poco che hai!

L'esempio più commovente è sicuramente stato il tratto di cammino che ho condiviso con dei pellegrini diversamente abili ed i ragazzi che, a turno, spingevano le carrozzine perché potessimo arrivare al traguardo tutti insieme. Ho toccato con mano la sofferenza, ma anche la loro determinazione. Nei loro occhi e nel loro sorriso ho trovato il vero motivo per cui ho deciso di mettermi in gioco e cioè fare un cammino di fede! Abbiamo cantato, pregato, riso e pianto in questi giorni del pellegrinaggio! Una valanga di emozioni che mi hanno arricchito come persona e fatto sentire parte di un gruppo speciale chiamato a fare un'esperienza unica sotto il punto di vista umano e spirituale. Passo dopo passo, giorno dopo giorno, ho conosciuto amici nuovi e sacerdoti simpatici (quasi come il nostro Don Matteo!) ed a sorpresa ho rivisto persone per me importanti come Don Stefano Siquilberti e suo fratello Emanuele, Don Roberto Gallizioli e Don Leonardo Zenoni.

Per non parlare del nostro Vescovo Francesco, davvero uno di noi! Una persona umile e disponibile, semplice e profonda nelle riflessioni e nelle preghiere, ma anche un amico-pellegrino che si fermava a parlare con tutti, che si interessava dello stato di salute di tutti! Ci ha letteralmente accompagnato nel cammino, si è lasciato fotografare ed abbiamo fatto persino dei selfie con lui!

E dopo ben 7 giorni di cammino siamo finalmente arrivati a Roma! Indescrivibile l'emozione che ho provato e davvero commoventi le parole del Vescovo all'arrivo in San Pietro!

Ci ha trasmesso la giusta carica ed un forte desiderio di incontrare il Papa!

E poi finalmente è arrivato il momento tanto atteso: l'incontro con Papa Francesco al circo massimo; eravamo in 70 mila giovani pellegrini da tutta Italia, riuniti come per un concerto, ognuno con la maglietta del pellegrinaggio" un credente incredulo" di colori diversi.

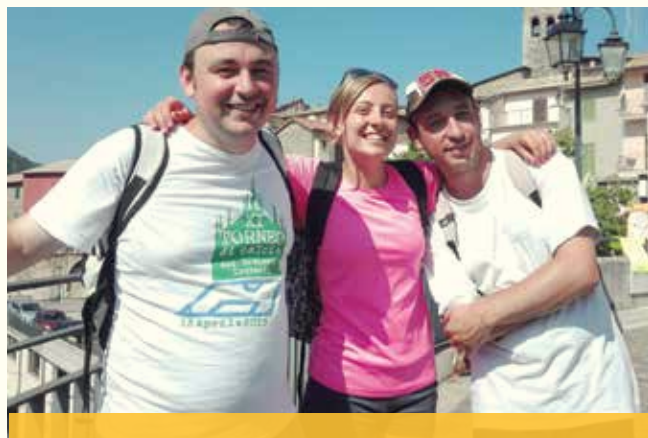
Un circo massimo gremito di giovani come me ad accogliere il Papa! E' stato molto bello vederlo e sentirlo così vicino a noi; fra l'altro il mio gruppo era davvero vicinissimo al suo passaggio.

Le sue parole e le risposte che ha dato ai giovani che gli hanno posto quesiti non usuali mi sono rimaste nel cuore.

La sera stessa, dall'emozione, abbiamo dormito pochissimo sotto i portici di una chiesa del centro di Roma per essere fra i primi la domenica a prendere posto in San Pietro.

L'abbraccio di piazza San Pietro ci ha accolti per la messa conclusiva e l'Angelus domenicale del Papa ci ha regalato un'altra giornata intensa e ricca di fede, di speranza e di coraggio per essere pellegrini-testimoni nel mondo!

Per concludere, cosa porto a casa da un'esperienza del genere? Sono partita con uno zaino colmo di attese, di speranze, di dubbi ed anche di vuoti e sinceramente torno carica di nuove amicizie, nuovi obiettivi, buoni propositi e apertura verso il cammino della vita, certa di continuare a coltivare le amicizie e di rendermi ancora più disponibile per la mia comunità, con spirito di servizio verso il nostro amato oratorio, sostenendo le iniziative che verranno proposte durante l'anno.



IN MISSIONE PER CONTO DI DIO!

Domenica 9 settembre, ore 12.09 squilla il telefono e ricevo un messaggio che recita più o meno così "Entro questa sera, avrei bisogno di un articolo che racconti quello che è stato lo stand dei catechisti presso la festa dell'oratorio". Di primo acchito mi viene di dire di no, ma poi ci penso e mi convinco che questa bella esperienza vissuta debba essere raccontata.

L'idea dell'installazione è nata all'inizio dell'estate, durante un week-end condiviso con gli amici catechisti; tra una passeggiata e l'altra e tra una risata e l'altra, ci siamo detti che sarebbe stato bello trovare un modo per raccontare alla comunità la catechesi dei ragazzi, con l'intento di comunicare che vivere seguendo il Vangelo di Gesù è possibile. Questa proposta aveva l'aria di una sfida: creare curiosità, incontrare tante persone e magari riuscire a coinvolgere qualcuno di nuovo... Come non accoglierla?

Ci siamo subito messi al lavoro con tanto entusiasmo. Abbiamo trovato lo slogan "In missione per conto di Dio" e abbiamo pensato ad un logo che sintetizzasse gli ingredienti necessari per compiere

la missione: un PUZZLE per comunicare che ognuno di noi è unico ed essenziale nel grande disegno di Dio; una LAMPADINA per dire che è necessario avere idee al passo con i tempi; un CUORE, elemento necessario per raggiungere le persone; un FUMETTO per dire che il dialogo e l'ascolto sono la strategia per intessere profonde relazioni; un AQUILONE perché non dobbiamo dimenticarci di guardare e di puntare in alto.

Eravamo soddisfatti del lavoro fatto ma consapevoli che per essere credibili dovevamo metterci in gioco per primi. Sono nate quindi le altre idee... 11 video con brevi interviste ai catechisti durante le quali avremmo raccontato la nostra esperienza; il gioco "Cosa pensi se dico...?" nel quale avremmo chiesto ai nostri interlocutori di associare cinque parole alla parola chiave della serata, per poi comporre un cloud; i pannelli con le foto scattate durante lo scorso anno di catechesi con 11 grandi nuvole che penzolavano davanti con lo scopo di ostacolare la visione per passare l'idea che, per condividere una missione, dobbiamo spingerci oltre ai nostri pregiudizi; infine, prima di salutarci, la domanda...

"Vorresti essere uno di noi?" Questo progetto alla fine è diventato realtà! Non so ancora se possiamo dire di avere vinto la sfida, di certo, abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati: abbiamo creato curiosità, abbiamo incontrato tanta gente, abbiamo creato occasioni di aperto dialogo e abbiamo anche aggiunto qualche nuovo componente al gruppo. Noi ce l'abbiamo messa tutta e speriamo che le persone che abbiamo incontrato possano sentirsi a loro volta IN MISSIONE PER CONTO DI DIO!



RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI: Giochi impossibili alla festa dell'Oratorio

Ciao Ravan, in questi giorni di gaudio presso la festa dell'oratorio mi sono cimentato per la prima volta nel mistico sport del "calcio saponato". È stata un'esperienza davvero divertente! Il giorno dopo però ero pieno di lividi e mi sono chiesto come mai si scivoli così tanto. Sapreste spiegarmelo voi? Grazie mille! Marzio

Ciao Marzio! Per cominciare, ti facciamo i complimenti per aver deciso di provare a giocare a calcio saponato! Per certi amici è diventata una tradizione annuale sfidarsi su questo campo, un modo di festeggiare la fine dell'estate e l'inizio di un nuovo anno scolastico. Ciò che rende così scivoloso il campo da gioco, ovviamente, è proprio il sapone! In realtà non sappiamo bene che magico intruglio prepari il buon Luigi nel suo laboratorio, però siamo certi che abbia provato diverse alternative prima di scegliere proprio questa per via delle sue caratteristiche impareggiabili (e probabilmente anche perché profuma a differenza del burro o delle bucce di banana). Ma come funziona il sapone? Ti invitiamo a fare questo piccolo esperimento

casalingo: provare a prendere con le mani asciutte una saponetta. Noterai subito che tenerla in mano piuttosto saldamente non risulta granché difficile. Se invece provi ad aprire il rubinetto dell'acqua e bagnarla mani e sapone, vedrai che il compito sarà invece molto più difficile. Questo è causato dal fatto che, a contatto con l'acqua, la superficie più esterna della saponetta passa allo stato liquido, formando come un film e riducendo, di conseguenza, l'attrito tra la mano ed essa. Per questo motivo quando si prepara il campo da calcio saponato viene usata una canna dell'acqua per bagnare bene la superficie di gioco. Inoltre, prima di addentrarsi nell'arena, bisogna bagnarsi bene i piedi nei secchi d'acqua presenti accanto al campo. In questo modo si mantiene il campo più pulito, ma soprattutto si dona una sensazione d'instabilità istantanea con la possibilità di assistere subito a degli scivoloni. Per cercare di slittare meno qualche barone gioca coi calzini... MALE! Noi, da veterani di questo sport, consigliamo di giocare scalzi poiché il divertimento è proporzionale alle cadute! Per rendere questo sport ancora più scivoloso

in realtà si potrebbe applicare un po' di scienza. Il metodo più criminale sarebbe quello di rimuovere i materassini posti al di sotto del campo, che però servono anche ad attutire le cadute. Togliendo questi infatti non si avrebbe più il vantaggio di una superficie deformabile che circonda il piede e aiuta a non farlo spostare.

Un altro metodo potrebbe essere invece quello di spruzzare sui piedi e sul campo da gioco una buona quantità di politetrafluoroetilene (detto anche Teflon). Questo infatti è il materiale conosciuto con il coefficiente d'attrito più basso! Sarebbe praticamente impossibile restare in piedi però e le partite non si risolverebbero con molti goal. Quindi, oserei dire che all'oratorio di Nembro si è trovato il perfetto equilibrio tra divertimento e giocabilità! Ci aspettiamo di vedere ancora te e tanti altri lettori di NG apprezzare questo sport e divertirsi tanto quanto abbiamo fatto (e continueremo a fare) noi!

Un saluto da Ravan!

CINEFORUM: Ritratto di famiglia con tempesta



Ritratto di famiglia con tempesta è un film drammatico del 2016 diretto dal regista giapponese Hirokazu Kore'eda e interpretato da Hiroshi Abe nei panni del protagonista Shinoda Ryota. Pur non avendo dato risultati entusiasmanti al botteghino è stato comunque molto apprezzato dalla critica e presentato al Festival di Cannes nella categoria Un Certain Regard.

Shinoda Ryota è un fallito. Dopo aver pubblicato un romanzo di discreto successo in giovane età non è più riuscito a proseguire la propria carriera di scrittore, la moglie Kyoko lo ha lasciato e gli permette di vedere suo figlio Shingo solamente una volta al mese. Shinoda lavora in un'agenzia investigativa per pagare

gli alimenti e, nella vana speranza di dare una svolta alla propria vita, gioca d'azzardo alle corse di ciclismo e alla lotteria.

Per una serie di eventi la famiglia al completo troverà riparo da una tempesta nella casa di Yohiko, madre di Shinoda e nonna di Shingo, che nonostante sappia del divorzio tra il figlio e Kyoko è ben contenta di vederli tutti riuniti. Durante la notte Shinoda avrà modo di riflettere sulla propria condizione e sul rapporto con il figlio e l'ex-moglie anche dialogando con loro. Alla mattina il tifone è scomparso e il cielo è sereno, una nuova luce risplende sulla famiglia che, pur rimanendo divisa, ha avuto modo di riavvicinarsi almeno un poco.

In perfetto stile nipponico, il ritratto a cui si accenna nel titolo viene dipinto prestando grande attenzione ai piccoli gesti quotidiani grazie ai quali le situazioni e i personaggi guadagnano spessore anche nella loro semplicità. La paternità è una delle tematiche centrali ma, a differenza per esempio di Father and son (pellicola dello stesso regista), questa volta Kore'eda si concentra maggiormente sulla sfera genitoriale piuttosto che su quella infantile. Shinoda è fondamentalmente un padre immaturo e come tale evidenzia come la paternità per diritto di sangue debba essere accompagnata da un sentimento di paternità, che non si acquisisce automaticamente ma che deve essere coltivato poco a poco.

Il finale aperto che lascia grande spazio all'immaginazione del pubblico trasmette più o meno direttamente una profonda incertezza sul futuro dei personaggi. È quindi volontà del regista celebrare il nucleo familiare, che pur con i suoi limiti, regala piccoli momenti di serenità unico riparo all'interno della tempestosa società odierna che non lascia spazio alla certezza e alla tranquillità.

Il film sarà in proiezione presso il San Filippo Neri il 27 Settembre alle ore 21.00, vi aspettiamo! Ingresso gratuito. Abbonati alla stagione: www.teatrosanfilipponeri.it

ALL'OPERA! Azioni per un mondo nuovo.

All'opera! Questo è l'invito che ci ha accompagnato durante tutto il mese di CRE quest'anno. Invito a mettersi in gioco in prima persona e a osservare, creare, scambiare, raccontare. Non da soli, ma con gli altri, affinché in questo agire condiviso ci si scopra capaci di lasciare traccia e di mettersi a servizio dell'altro, perché il fare dell'uomo è autentico solo quando è in relazione, solo quando è per qualcun altro. Ebbene sì, oltre un centinaio di adolescenti della nostra comunità hanno accettato questo invito e si sono dati da fare con creatività e impegno per organizzare e far funzionare un CRE, degno di esser definito tale: entusiasmante, divertente, unico ed indimenticabile. Quattro settimane

intense ricche di giochi, avventure, scherzi, gite, nuove esperienze, nuove amicizie, pochi piccoli incidenti di percorso e tanti tantissimi sorrisi. Quattro settimane in cui siamo stati davvero bene insieme e ci siamo sentiti parte di un gruppo. E oltre ai numerosi tornei, sfide, laboratori e i grandi giochi sul nostro territorio, abbiamo fin da subito indossato scarpe da ginnastica e abbigliamento comodo per raggiungere dopo una lunga camminata la baita Malga Longa, abbiamo partecipato a laboratori artistici e interculturali, abbiamo passato un'intera giornata in compagnia degli oratori del nostro vicariato (Albino, Pradalunga, Valle del Lujo), siamo andati alla scoperta della città di

Cremona e del suo torrione, abbiamo giocato al parco FiniBondo, abbiamo pedalato fino alle pozze di Val Vertova e ci siamo rinfrescati e divertiti in piscina. Ogni bella esperienza purtroppo finisce in fretta ma lascia in ognuno un ricordo indelebile. L'augurio è che nel nostro fare, possiamo essere persone capaci di dare un senso al mondo ma allo stesso tempo persone in ricerca per dare inizio ad un mondo nuovo, azione dopo azione, condivisione dopo condivisione, parola dopo parola. Un grazie speciale a tutti i ragazzi che si sono messi in gioco e hanno reso possibile la realizzazione di questo CRE. Ci vediamo l'anno prossimo!



GELATO ALLA SALVIA: chi dà gusto all'estate?



Chi l'avrebbe mai detto?! Un sapore sorprendente, fresco, dolce ma denso: fantastico!

Ecco la mia metafora della mia prima esperienza da animatrice a Schilpario 2018 con i ragazzi di prima media; e non un gelato qualunque, quello del "grande Paolo", attento alle dosi per ricavarne il massimo del gusto e carico di disponibilità verso chi l'avrebbe assaporato.

Per me è stata la prima esperienza come animatrice, ma, nonostante l'ansia della partenza e delle grandi responsabilità che mi erano state affidate, devo ammettere che mi è andata molto bene!

I sorrisi e la simpatia dei ragazzi hanno subito svolto la mia iniziale indecisione, facendomi assaporare la bella sensazione di essere un punto di riferimento per i più piccoli. La stima dei "colleghi" più esperti

mi ha messo immediatamente all'opera, senza troppa paura di sbagliare, scoprendo quanto rende felici condividere le giornate, le soddisfazioni, e perché no, le fatiche.

E fra un torneo e l'altro, lo smarrimento di un ragazzo, le squadre dei monaci e le sfide a ping pong... mi è pure toccato assassinare il Don!!!

Niente da dire: esperienza da brivido, proprio come il gelato alla salvia!

VITA DA SCOUT: Un'estate da Esploratori!

Che sia lupetto, esploratore o rover, ogni scout aspetta con impazienza il campo estivo.

Nonostante la lontananza da casa e dalle proprie abitudini... igieniche, ogni ragazzo vive con gioia e spensieratezza questa pausa dalla propria quotidianità.

Si tratta di esperienze uniche che, tramite diverse attività svolte in una particolare ambientazione, insegnano sempre qualcosa di nuovo.

Per esempio, durante il loro campo, i lupetti si sono avventurati nel Nuovo Mondo alla ricerca di El Dorado, la misteriosa città dell'oro. Là, attraverso il gioco e l'incontro di alcuni abitanti del luogo, sono entrati in contatto con valori come la condivisione, la solidarietà e l'accoglienza del prossimo.

Le attività del Reparto, invece, sono state ambientate ai tempi della Resistenza partigiana.

Parallelamente ai giochi che caratterizzano ogni campo scout, Esploratori e Guide hanno riflettuto sulla storia delle Aquile Randagie, un gruppo di scout che durante la seconda guerra mondiale diedero vita all'operazione OSCAR (Organizzazione Scout Collocamento

Assistenza Ricercati), il cui scopo principale era quello di mettere in salvo Ebrei e ricercati politici portandoli in Svizzera, passando dalla Val Codera (provincia di Sondrio). In questo modo hanno potuto comprendere meglio il significato di libertà e tolleranza; valori offuscati negli ultimi tempi, ma pur sempre fondamentali per il funzionamento di una vita comunitaria.

Diversamente dalle prime due branche il clan ha vissuto il campo estivo sulla strada.

Rover e Scolte hanno intrapreso il Tour du Mont Blanc, un percorso attorno al massiccio del Monte Bianco che, attraverso inconvenienti, temporali e tanta fatica, ha insegnato loro il valore dell'essenzialità e della perseveranza necessaria per raggiungere un obiettivo.

Ogni campo, come avrete capito, è diverso dagli altri. Ognuno ti fa vivere nuove esperienze ed emozioni, ti fa divertire con i suoi giochi e ti insegna a condividere tutto con chi ti sta vicino.

Forse è proprio per questo che è atteso e amato da tutti.



Volontario? Sì, grazie!

Anche quest'anno la festa dell'oratorio ha aperto i suoi battenti con più di 300 volontari che hanno deciso di dedicare parte del loro tempo libero alla comunità. Una moltitudine di giovani e adulti, dai più esperti ai principianti, hanno collaborato insieme e hanno ravvivato l'oratorio con le nuove maglie dai colori rosso, verde, blu, azzurro e giallo.

Per undici giorni i tecnici audio-luci, i responsabili dei gonfiabili, gli arbitri del calcio saponato, i camerieri, i baristi, i pizzaioli, gli addetti alla cucina, alla griglia, ai dolci, all'ecologia, alla pulizia mattutina, alle casse e alla pesca hanno permesso l'ottima riuscita di un grande evento targato "in missione per conto di Dio".

La festa rappresenta però solo un pezzo del grande puzzle del volontariato presente in oratorio. Pensiamo ad esempio al CRE, dove più di un centinaio di giovani animatori ed educatori si prendono cura dei più piccoli per quattro settimane estive e condividono con loro la bellezza dello stare insieme.

E durante tutto l'anno? Se le basse temperature

atmosferiche dell'inverno o le piovose giornate d'autunno ci fanno pensare che anche l'oratorio sia in letargo ci stiamo proprio sbagliando, perché questo luogo non si ferma mai e nemmeno i volontari che ci lavorano! Ogni venerdì e sabato il portico si riempie di bambini e ragazzi che frequentano la catechesi e vengono seguiti da un'esperta squadra di



catechisti volontari che partecipano anche a corsi di formazione per prepararsi al meglio. I baristi, gli addetti alla segreteria, gli addetti alla pulizia degli ambienti, coloro che aiutano i bambini nello svolgimento dei compiti al

Progetto Usignolo e persino chi scrive sul Nembro Giovane, sono anche loro persone che gratuitamente dedicano del tempo all'intera comunità e condividono passioni dal valore inestimabile. Non bisogna poi dimenticare il Cineteatro, all'interno del quale un gruppo di volontari dalle diverse età si occupa della gestione del cinema, della rassegna teatrale e di tutti gli spettacoli che vengono proposti; con una squadra instancabile di tecnici audio e luci che nemmeno nei momenti di inattività perdono l'occasione di sistemare e aggiornare le tecnologie a loro disposizione.

Essere volontario sicuramente richiede costanza, determinazione, sensibilità e spirito di sacrificio ma la cosa più bella è che tutto ciò non viene ripagato con del denaro ma dal sorriso di tante persone.

E tu, sei già volontario? L'oratorio spalanca le porte ai giovani e ai più grandi che vogliono intraprendere questa esperienza di vita poiché non è mai troppo tardi per donare un po' del nostro tempo agli altri!

ACROBATICA: L'estate Pirouettes

Innanzitutto vorrei presentarvi chi siamo: Pirouettes Ensemble è un gruppo di giovani giocolieri, acrobati e musicisti. Da qualche anno facciamo spettacoli, sicuramente avrete avuto occasione di vederci anche in oratorio! Le prime due settimane di luglio ci siamo trasferiti in Città Alta all'ex monastero del Carmine sede del Teatro Tascabile di Bergamo dove abbiamo vissuto una particolare esperienza all'insegna della condivisione con degli artisti professionisti. Il TTB Teatro tascabile di Bergamo, fondato nel 1973 svolge la sua attività di teatro-laboratorio sviluppando una ricerca intorno al teatro in spazi aperti, al teatro-danza orientale, alla pedagogia ed alla drammaturgia dell'attore. Ogni giorno per circa 8 ore al giorno abbiamo avuto l'occasione di essere guidati attraverso training specifici proposti dagli attori che caratterizzano la storica compagnia come ad esempio lezioni di Kathacali, una danza indiana tanto sconosciuta quanto affascinante ed altri esercizi per sviluppare le nostre abilità tecniche all'interno di ipotetiche scene teatrali. Dal lavoro svolto durante queste due settimane è nato il desiderio di creare uno spettacolo tutto nuovo mettendoci in gioco

e sperimentando nuove capacità apprese durante questo periodo di formazione, che debutterà il 6 ottobre a Ranica in occasione di un piccolo festival che stiamo preparando...vi aspettiamo numerosi!



TOLENTINO: Il mare c'è?



Compagnia, relax e riflessione: il campo adolescenti svoltosi a Tolentino a fine luglio con noi ragazzi dell'oratorio ha raccolto tutto questo. L'esperienza ha permesso di vivere momenti di svago e divertimento quali i giochi a tappe per Assisi e Tolentino oltre ai bagni al mare (a porto Recanati, Sirolo e Civitanova Marche tra gli altri) ma anche momenti di riflessione e preghiera. La visita alla basilica di Loreto e ad Assisi, in particolare all'eremo delle carceri e alla Basilica di San Francesco, sono stati i momenti più evidenti di preghiera anche se, grazie ai frati che ci hanno ospitato e a Don Matteo, abbiamo avuto brevi momenti di riflessione quotidiani. I momenti che ho maggiormente apprezzato sono

stati quelli in cui ho potuto consolidare le amicizie che già avevo e quelli in cui ho potuto conoscere altre persone grazie alle attività proposte che invitavano al confronto. Con "altre persone" intendo sia ragazzi dell'oratorio sia persone che hanno vissuto sulla loro pelle il dramma del terremoto e che si sono messi a disposizione per raccontarci quei tragici momenti; devo dire che mi ha stupito molto la forza di volontà con la quale sono stati in grado di ripartire e ricostruire tutto ciò che non c'era più. La speranza è che questa esperienza sia da esempio a tutti noi anche in situazioni di minore importanza come quelle che possiamo vivere tutti i giorni.

FRANCESCO

FESTA 2K18



Le giornate si accorciano e i raggi del sole si indeboliscono sempre più, settembre è il mese che conclude l'estate, ma è anche il mese della tanto attesa festa dell'oratorio!

Da giovedì 30 agosto a domenica 9 settembre, infatti, l'oratorio ha aperto le porte all'intera comunità. Buona cucina, giochi, animazione, musica e intrattenimenti vari, dolci e golosità...

Tutto questo è stato possibile grazie al prezioso lavoro dei volontari che hanno donato parte del loro tempo personale alla comunità. Come sempre questa festa si dimostra essere una grande occasione di condivisione e di miglioramento personale e comunitario.

PICCIO

